

**Il caso Cucchi** Minichini, Santantonio e Domenici assolti

# Se nessuno paga mai per gli agenti diffamati

I tre della Penitenziaria vittime dei media

**«Sono nazisti»**

**Da Cerami a Celentano**

**quanti insulti agli innocenti**

## Querele

**Dai legali degli agenti**

Una e nei confronti di Celentano che, quando i tre erano già stati assolti, diede degli assassini alle guardie carcerarie

## Niente scuse

**L'avvocato di Domenici**

«Dopo ben tre assoluzioni ancora nessuno ci ha chiesto scusa per quello che ha scritto. E continuano ad offenderci»

**Luca Rocca**

■ Prima e dopo le assoluzioni, Nicola Minichini, Corrado Santantonio e Antonio Domenici, i tre agenti della polizia penitenziaria processati per la morte di Stefano Cucchi avvenuta il 22 ottobre 2009 (sette giorni dopo il suo arresto per droga) nel reparto detenuti dell'ospedale Sandro Pertini di Roma, sono stati insultati, massacrati, infangati. Eppure, nonostante il loro proscioglimento sia ormai definitivo e non sia mai stato messo in discussione (nemmeno dalla Cassazione, che ordinò un nuovo processo solo per i medici, poi assolti), chi li indicò come crudeli picchiatori oggi non ne paga le conseguenze nemmeno sul piano giudiziario.

Il primo maggio del 2010, ad esempio, Vincenzo Cerami, sceneggiatore del film «La vita è bella» (deceduto tre anni fa) vergò, sulle pagine del Messaggero, parole di fuoco contro gli agenti della Penitenziaria, arrivando a paragonarli ai nazisti. Frasi durissime quelle pronunciate dallo scrittore, che andavano ben oltre le convinzioni della stessa sorella di Stefano, Ilaria Cucchi, e dei magistrati. In quei giorni l'inchiesta si era appena conclusa e i pm non mostravano dubbi sulla colpevolezza degli agenti (i soli, in quel momento, ad essere accusati del pestaggio): le tre guardie carcerarie accusate di lesioni e abuso di autorità, queste le loro conclusioni, avevano aggredito Cucchi mentre si trovava in una cella di sicurezza del Tribunale di Roma in attesa dell'udienza di convalida,

prendendolo a calci e spingendolo, facendolo cadere a terra e sottoponendolo a misure di rigore non consentite dalla legge. Di fronte a tali capi d'imputazione, il primo maggio di quell'anno Cerami si mise davanti al computer per mettere nero su bianco il suo pensiero: «Non si sa per quali impulsi sadici e morbosi il ragazzo sia stato massacrato e lasciato marciare in una delle celle di sicurezza del Tribunale di Roma (...). C'è da accertare se il giovane geometra sia stato lasciato morire perché non potesse raccontare le torture subite oppure se si è trattato di atteggiamento di disprezzo razzista nei confronti di un giovane sfortunato e buttato in un angolo». Poi l'affondo finale: «Non si può non restare sgomenti e increduli di fronte a un episodio così disumano che ci riporta subito alla mente l'insopportabile ricordo delle torture naziste nei campi di concentramento». L'articolo, che venne titolato «Sacrilegio», lasciò sgomenti i tre agenti della Penitenziaria, e due di loro, Domenici e Santantonio, il 26 maggio del 2010 depositarono la querela sia nei confronti del quotidiano che di Cerami. Per arrivare alla sentenza di primo grado ci sono voluti sei anni.

Nel frattempo Cerami è morto e gli agenti sono stati assolti definitivamente. Ma pochi giorni fa il giudice monocratico della nona sezione penale del Tribunale di Roma, Marco Genna, ha assolto con formula piena, «perché il fatto non sussiste», il Messaggero. Il pm aveva chiesto una condanna a sei

mesi di reclusione per l'allora direttore Roberto Napoletano (con la sospensione della pena). Il difensore di Domenici, l'avvocato Massimo Mauro, sentito dal Tempo ha così commentato: «Siamo in attesa di leggere le motivazioni per capire qualcosa e farci un'idea della giustizia italiana». In ballo, ad oggi, ci sono anche altre querele presentate dai legali degli agenti. Una è contro Adriano Celentano. In un post sul suo blog datato 3 novembre 2014, infatti, il cantante si rivolse direttamente a Cucchi, morto quattro anni prima: «Ciao Stefano - scrisse Celentano -, adesso dove sei tu è tutto diverso. Lì si respira l'amore del "Padre che perdona" e non di chi ti ha picchiato e massacrato fino a farti morire. Sei finalmente libero di amare e scorrazzare fra le bellezze del Creto, senza più il timore che qualche guardia carceraria ti rincorra per ucciderti». Quando Celentano pronunciò quelle parole, Minichini, Santantonio e Domenici erano già stati assolti in primo grado. «Continuano ad offenderci - chiosa l'avvocato Mauro - ma nessuno, dopo tre assoluzioni, ci ha ancora chiesto scusa». Intanto ieri la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione per l'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni, e per Gianni Tonelli, Franco Maccari e Donato Capece, rispettivamente segretario del Sap, del Coisp e del Sappe, indagati per alcune dichiarazioni relative al caso Cucchi. Alla richiesta dei pm si sono opposti i familiari della vittima.





**Geometra** Un'immagine di Stefano Cucchi sorridente